

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

Ogni Delegazione al Congresso sottoscriva almeno un abbonamento di solidarietà

Il pensionato compagno Arturo Gatti di Napoli ha sottoscritto 20.000 lire per un abbonamento sostenitore

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 30

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

Per il periodo del IX Congresso del PCI in tutte le fabbriche si organizzi la diffusione straordinaria dell'Unità

(I comitati - A.U. - che ancora non avessero trasmesso prenotazioni per domani provvedano telefonicamente in mattinata)

SABATO 30 GENNAIO 1960

PER RINNOVARE L'ITALIA, PER AVANZARE VERSO IL SOCIALISMO

## Viva il nono Congresso del PCI!



Il compagno Suslov e gli altri membri della delegazione sovietica al congresso del PCI sono stati ricevuti a Campino dai compagni Longo, Giancarlo e Giuliano Pajetta, Allata



Ieri mattina nella sede del CC del PCI si è svolta, alla presenza di decine di giornalisti, l'annunciata conferenza stampa tenuta dal compagno Longo. Nella foto, da destra, Longo, Calamandrei, Ingrao e Amendola

I lavori avranno inizio alle 9 all'EUR - Viva attesa per il rapporto di Togliatti che verrà svolto nella mattinata - La conferenza stampa di Longo - Arrivo della delegazione sovietica guidata dal compagno Suslov e delle altre delegazioni

Alle 9 di questa mattina, nei locali del congresso dell'EUR, si apre il IX Congresso nazionale del PCI. Dopo i preliminari, arriverà la parola del segretario generale del Partito, compagno Togliatti, per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «Per il rinnovamento democratico delle società italiane, per avanzare verso il socialismo».

L'azione si concluderà venerdì, 4 febbraio, con l'elezione degli organi dirigenti centrali del Partito.

Nel corso della giornata di ieri e nella nottata sono affluiti a Roma dalle province i delegati al congresso, che insieme ai rappresentanti della FGCI, raggruppano la cifra di oltre 1100: sono giunti in treno, in auto, in pullman, Gianni Caronni, presenti: il PSI ha indicato il proprio deputato, che sarà composta dal compagno Francesco De Martino, vicepresidente, dai componenti della direzione compagni Corrao, Jacometti, Riccardo Lombardi e Aldo

Venturini, e Valori e Verzelli del Comitato centrale. Sempre nella giornata di ieri, e mano a mano che trascorrono le ore, si sono intensificati gli arrivi delle delegazioni che rappresentano i comunisti a partire da tutto il mondo. La delegazione del PCUS è composta a Campino alle 13 di ieri: il compagno Mihail Suslov, segretario del CC e membro del Presidium, Vassili Mijanovadze, membro candidato al Presidium e primo segretario del CC georgiano, Leonid Efremov, membro del CC e segretario del CC della repubblica di Gorki, e Dimitri Serebryakov.

La delegazione del PCUS (continua in 5 pag. 1 col.)

Longo ai giornalisti

Due decine di giornalisti italiani e stranieri hanno partecipato ieri mattina alla conferenza stampa indetta dal Partito comunista per tenere ai giornalisti le più ampie informazioni sui lavori preparatori del IX Congresso nazionale. La conferenza si è svolta nel salone del Comitato centrale, al quinto piano del palazzo di via delle Botteghe Oscure. Due fotografie e operatori della TV hanno fatto lampeggiare le loro macchine e le loro potenti riflettori, quando il compagno Longo ha preso la parola, avendo accanto a sé, allo stesso tavolo, i compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Ingrao, Giancarlo Pajetta, Terracini, Cacciapuoti e Calamandrei.

Longo ha innanzitutto fornito delle cifre sul dibattito che ha accompagnato i congressi di cellula, di sezione e di federazione, mediante interventi pubblici sull'organo centrale del Partito e sui settimanali provinciali. In tutto, sono stati pubblicati 455 interventi. Altri 130, che non è stato possibile pubblicare per ragioni di spazio e di tempo, saranno messi a disposizione del congresso. L'Unità ha pubblicato inoltre ampi resoconti di assemblee, congressi e riunioni. Sul congresso, sono stati inoltre tenuti venti dibattiti e conferenze, con partecipazione di non comunisti, e in particolare di gruppi sociali interessati alle singole questioni.

Dai dibattiti, sono scaturite circa mille proposte di emendamenti, che un'apposita commissione sottoporrà — dopo averle vagliate e ordinate — alla commissione politica che sarà eletta dal congresso nazionale. Dai dati parziali pervenuti al centro, risulta che l'attività precongressuale si è articolata in 40 mila assemblee di cellula e di sezione con circa 200 mila interventi orali. I congressi di federazione sono stati 113 (in alcune province, vi sono due federazioni comuniste, non una sola); vi hanno preso parte 20 mila delegati, di cui 5 mila hanno preso la parola.

Il numero dei delegati, ai vari congressi, è stato fissato dai singoli comitati federali, in misura proporzionale al numero degli iscritti: uno ogni 10, 15 o 25 iscritti per i congressi sezionali; uno ogni 100, 200, 300 iscritti per i congressi di federazione; uno ogni duemila e frazione di duemila iscritti, per il Congresso nazionale.

Quali sono state le più importanti questioni dibattute nei congressi di base e di federazione? Il compagno Longo ha posto innanzitutto in rilievo che dal momento in cui le Tesi furono redatte e pubblicate, si sono verificati nuovi e importanti avvenimenti, che esigevano qualche modifica al testo, se non altro per indicarli, caratterizzarli e giudicarli nella loro importanza: il viaggio di Eisenhower nei Paesi africani, il viaggio di Adenauer in Italia, il rigore neo-nazista, accompagnato da nuove manifestazioni di oltranzismo sul piano internazionale; le posizioni di resistenza al processo disteso, assunse da alte gerarchie ecclesiastiche; le decisioni di disarmo prese dall'URSS; le polemiche contro il viaggio di Gronchi in URSS; l'aumento delle spese militari deciso dal governo italiano.

Nei congressi — ha precisato Longo — è stata sottolineata la necessità che la classe operaia dell'Europa occidentale e, in particolare, quella italiana, sia protagonista del moto di dissenso e intervenga attivamente per

L'atteso appello del Presidente alla nazione pronunciato ieri alla televisione francese

## De Gaulle condanna la rivolta e ribadisce la sua politica. Il governo algerino del FLN chiede l'intervento dell'ONU

Il Presidente ha impartito all'esercito la disposizione di ristabilire l'ordine - Un commento dell'Humanité - Contatti in Francia fra organizzazioni sindacali per opporre resistenza ai fascisti - Appello del FLN agli algerini perché non partecipino al conflitto fra le due parti, ma si battano per l'indipendenza

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 29 — De Gaulle si è rivolto questa sera al paese attraverso la radio e la televisione. Egli ha netamente respinto le richieste dei rivoltosi di Algeri, condannandone con parole dure l'azione, e ha ripetuto che terrà fede alla politica di «autodeterminazione» per la Algeria. Quindi ha impartito l'ordine all'esercito di ristabilire l'ordine ad Algeri, senza precisare peraltro, quali mezzi ciò rada fatto.

Così il discorso di De Gaulle ha sostanzialmente risposto all'attesa del paese. Era — avvertiamo i lettori italiani — l'attesa di un paese su cui pesava e pesa tuttora la minaccia di un imminente colpo di forza fascista. Dinnanzi agli apparecchi radio

ed agli schermi televisivi tutti, stasera, l'hanno ascoltato, ad Algeri come a Parigi. Ad Algeri — dicono i discorsi di agenzia — alcuni ultimi sono usciti subito dopo, sotto la pioggia, urlando « De Gaulle al puto ». Ma il capo dei rivoltosi, Ortiz, ha anche detto che occorrerà riflettere. In Francia, ormai non fossero fascisti, si è appreso che dal Presidente della Repubblica venisse, con le espressioni sufficientemente decisive, riaffermata la politica dell'autodeterminazione condannata la rivolta degli ultras.

De Gaulle ha ripetuto che egli crede nell'autodeterminazione come il solo mezzo per evitare la totale indipendenza dell'Algeria, e che la soluzione definitiva — nel quadro dei legami con la Francia che egli auspica — verrà elaborata in seguito.

La condanna alla ribellione oltranzista è stata espressa da De Gaulle in termini che, considerate la situazione, potranno essere forse più energici, ma che comunque non lasciano adito ad ulteriori compromissi:

« Per tentare di imporre le loro pretese alla nazione, allo stato e a me stesso — egli ha detto — alcuni in Algeria hanno sparato sugli uomini del servizio d'ordine ed ucciso dei buoni soldati. Non si levano le armi contro le autorità della Francia. Approfittando della incertezza compiacevano di diversi elementi militari, ed approfittando dei timori e delle passioni febbrili suscitate da capitolari, essi ottengono sempre il sostegno di una parte della popolazione europea. Per colpa loro una rottura dell'unità nazionale rischia di prodursi... ».

De Gaulle ha ammonito a considerare le conseguenze che si creerebbero « se questa spaventosa secessione prenalese ». Ai francesi di Algeri si è quindi rivolto con accortezza, cercando di far loro sulle spese che la Francia ha sostenuto per la valorizzazione del Sahara e sul sacrificio dei suoi fatti in guerra. Questo gli ha consentito di pronunciare la formula della « soluzione più francese », pur senza adottarla come propria, che era quanto gli chiedevano nei giorni scorsi gli emissari dell'esercito che avevano fatto

l'Unità, stasera, l'hanno ascoltato, ad Algeri come a Parigi, giustificando ancora una volta questa pretesa col pretesto che trattare « privilegiatamente » con esso significherebbe « riconoscere l'autorità di sola rappresentanza valida e portante di una livello di governo del paese ». Nella foto, a destra, ha detto De Gaulle, e subito, ha aggiunto che non farà neppure ciò che i certi francesi di Algeria vogliono, cioè la rinuncia all'autodeterminazione.

De Gaulle ha ripetuto che egli crede nell'autodeterminazione come il solo mezzo per evitare la totale indipendenza dell'Algeria, e che la soluzione definitiva — nel quadro dei legami con la Francia che egli auspica — verrà elaborata in seguito.

La condanna alla ribellione oltranzista è stata espressa da De Gaulle in termini che, considerate la situazione, potranno essere forse più energici, ma che comunque non lasciano adito ad ulteriori compromissi:

« Per tentare di imporre le loro pretese alla nazione, allo stato e a me stesso — egli ha detto — alcuni in Algeria hanno sparato sugli uomini del servizio d'ordine ed ucciso dei buoni soldati. Non si levano le armi contro le autorità della Francia. Approfittando della incertezza compiacevano di diversi elementi militari, ed approfittando dei timori e delle passioni febbrili suscitate da capitolari, essi ottengono sempre il sostegno di una parte della popolazione europea. Per colpa loro una rottura dell'unità nazionale rischia di prodursi... ».

De Gaulle ha ammonito a considerare le conseguenze che si creerebbero « se questa spaventosa secessione prenalese ». Ai francesi di

MORGNANO, 29 — Da 24 ore, 80 minatori sono chiusi nel pozzo Orlando della miniera di lignite di Mognano. Sono prigionieri volontari in un budello affondato a 300 metri sotto il livello del suolo, illuminati alla luce vivida del neon. Sono perforatori e manovali, tra i migliori maestranze della miniera. Hanno occupato il pozzo per difendere

il loro pane e difendere l'avvenire della miniera minacciata di liquidazione dalla società « Terni ». L'esplosione di collera che ha indotto gli 80 minatori a rimanere in fondo al pozzo, è stata determinata da un gesto incredibile della società Terni, la quale il giorno 25 gennaio trasferì 18 perforatori dalla coltivazione all'Acciaieria di Terni. Giunti a Terni, hanno occupato il pozzo per difendere

l'interno dello stabilimento, si sono visti presi in pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se- rifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i dirigenti della Terni che non sarebbero risaltati alla superficie se non avessero avuto l'autorizzazione di poter mantenere la loro occupazione in miniera. Per solidarietà, al-

l'Unità ha risposto con un se-

riifiuto. I 18 perforatori si sono recati egualmente al pozzo Orlando, sono entrati nelle gabbie e sono scesi al livello — 300, avvertendo i